



*Ministero della Salute*

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Proi. n° 98/SS/2016

Roma, 19 luglio 2016

Caro Renato,

dai lavori del Tavolo tecnico sulla Psicologia è emerso che in molti servizi territoriali ad accesso diretto, di norma dove insistono dirigenti psicologi (DSM, TSEMREE, Consultori...) le Aziende sanitarie richiedono per l'erogazione delle prestazioni sanitarie sia la prescrizione della ricetta del medico di famiglia o del pediatra di libera scelta che il pagamento del ticket, qualora non esente.

Dai colloqui che esperti del suddetto Tavolo hanno svolto con i tuoi Uffici, appare questa modalità, consolidata in molte realtà locali, non corretta se non illegittima, non essendo questi servizi attività di specialistica ambulatoriale, per i quali appunto si richiede prescrizione medica e pagamento del ticket, bensì strutture e servizi territoriali, al pari di quelle ospedaliere, ad accesso diretto da parte dei cittadini.

Questa circostanza costringe molti appartenenti a fasce sociali ed economiche disagiate a rinunciare a tali cure, tra l'altro per modalità imposte che sembrerebbe non corrette.

Per dare la corretta interpretazione a tale modalità di accesso ai servizi territoriali, ti allego il quesito condiviso da tutti gli esperti componenti il Tavolo della Psicologia, al quale ti sarei grato se potessi fornire una risposta.

Cordiali saluti

Vito De Filippo

